

**GENTE** Il processo per la morte di Sarah Scazzi si apre con un colpo di scena

# E SABRINA PIANGE IN TRIBUNALE

**DOPO MESI, SI RIVEDE IN AULA LA MISSERI, IMPUTATA CON LA MADRE: È DIMAGRITA E HA I CAPELLI LUNGI. E SPUNTANO SMS DECISIVI CHE LEI HA CANCELLATO...**

di Alessandra Gavazzi

**A**lla vigilia della prima udienza aveva detto: «Non mi farò guardare come una tigre in gabbia». Un orgoglio che, però, Sabrina Misseri ha abbandonato al momento di entrare nel tribunale di Taranto, dietro le sbarre, dove è imputata con la madre Cosima Serrano per il delitto della cugina Sarah Scazzi. Smagrita di 15 chili per la detenzione (è in cella da più di un anno), capelli lunghi e occhiali da vista neri, ha pianto tutto il tempo. Si è disperata, stringendo a sé un fazzoletto bianco, cercando di sottrarsi alla curiosità dei giornalisti e del pubblico. Intanto, la madre Cosima rimaneva immobile come una sfiga, esattamente come in questi mesi l'opinione pubblica ha imparato a conoscerla. Entrambe hanno chiesto e ottenuto di non venire riprese dalle telecamere in aula. Niente a che vedere con la sovraesposizione mediatica cui sono state sottoposte le indagini fin dalla scomparsa di Sarah, il 26 agosto 2010. Un'inchiesta fin qui spesso arenata, tra versioni contrastanti, accuse, ritrattazioni e, allo stesso tempo, scarse prove concrete.

Ma forse adesso, già da questa prima udienza del dibattimento, potrebbe essere l'ora di una vera svolta. Che sia nel telefonino di Sabrina la chiave di volta? Il pubblico ministero Mariano Bucco-



liero infatti ha rivelato l'esistenza di una serie di sms, poi cancellati dalla ragazza, che costituirebbero una prova importante, se non decisiva, per capire cosa davvero è successo quel giorno.

Doveva andare al mare con la cugina grande, Sarah. È andata incontro alla morte, invece. Secondo l'accusa, strangolata da Sabrina e dalla zia Cosima, mentre lo zio Michele Misseri sarebbe intervenuto solo in un secondo momen-

**IN "GABBIA", HA SPESSE NASCOSTO LE LACRIME IN UN FAZZOLETTO BIANCO**

to, insieme con suo fratello Carmine e il nipote Cosimo. Ai tre uomini il compito di far sparire il cor-

po della ragazza, sepolto poi in una cisterna per l'acqua a nove chilometri da casa, dove Sarah rimase per 42 giorni. Fino alla confessione di Misseri, nella notte tra il 6 e il 7 ottobre, quando il giallo della scomparsa di un'adolescente si tinse dell'orrore più oscuro.

Una storia che ha dilaniato una famiglia fino ad allora apparentemente unita. Una famiglia che ora si ritrova, ma in tribunale, divisa tra vittime e presunti carnefici. «Il perdono? Nessuno me l'ha chiesto. Con mia sorella Cosima non riuscirei a parlare e non crollerà mai», ha detto Concetta Serrano Spagnolo, la mamma di Sarah, anche lei in aula con il marito Giacomo e il loro figlio Claudio. «Invece,

**VISO PIÙ AFFILATO DIETRO LE SBARRE**  
 Taranto, Sabrina Misseri ritratta dal disegnatore Antonio Molino, che si è ispirato alla cronaca di quanto accaduto durante la prima udienza del processo per il delitto della cugina Sarah Scazzi. A sinistra, in un'altra illustrazione, è con la madre Cosima Serrano, anche lei imputata.



## IL PARERE DELLA GRAFOLOGA

### Forte e bambina: è la natura di Sabrina

**C**ombattiva e debole allo stesso tempo: ecco Sabrina Misseri secondo la grafologa Candida Livatino (sotto). «Ha una forte instabilità emotiva. Saltano all'occhio i ritocchi, i ripassi facilmente visibili nella prima parte della lettera (qui sotto di Sabrina)». E come se volesse rimarcare quello

che scrive, autoconvincersi. «Ha una scrittura infantile: è legata ai bisogni primari, fa fatica a crescere. Osserviamo ora i tagli delle T: sono a forma di croce. Qui scopriamo un'altra Sabrina: quella combattiva, una persona che lotta per arrivare subito a ciò che si è prefissata». Nella seconda parte della

lettera, i ritocchi scompaiono. «C'è una dicotomia tra la Sabrina che combatte, che vuole assolutamente dimostrare ciò che dice, mentre l'altra si arrende: non ripassa più. È una giovane che vive un conflitto interiore tra la voglia di dimostrare la sua innocenza e la tentazione di arrendersi ai fatti».

potrei incontrare Sabrina in carcere: se pungolata potrebbe dire la verità».

Già, la verità. Grande assente di questa vicenda, ora si avvicina grazie alla perizia scientifica, finora inedita, sul cellulare di Sabrina. Che è stato scandagliato tramite uno strumento di ingegneria informatica alla ricerca dei messaggi che la giovane si sarebbe scambiata con Ivano Russo subito dopo la scomparsa della cuginetta. Per lui, per le attenzioni che dedicava alla cugina 15enne e non a lei, Sabrina avrebbe ucciso. In quei messaggi, occultati come la povera Sarah in un pozzo senza fondo, forse c'è l'ultima chance per restituire giustizia almeno alla sua memoria. ●

sono  
 la mia alle e bassi mi sono emozionata a ricevere  
 messaggi mi è parsa la tua e insieme la lettera  
 (e prima lettera).  
 Ho sempre poche volte da essa fuori la mia mano  
 siamo state accusate ingiustamente.  
 Ho cercato di fidarmi su per dicendo che prima o  
 poi fuori, io credo nella giustizia e se esiste dovei

